

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

alla proposta di legge regionale

“Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla Battaglia di Canne”

Canne era un'antica città della Puglia che sorgeva su un'altura posizionata sulla riva destra del fiume Ofanto. Numerosi rinvenimenti archeologici fanno risalire la sua origine all'età della pietra (5.000-4.000 a.C.), con frequentazione umana anche nelle successive età del bronzo e del ferro.

All'epoca dello splendore dell'antica Roma, Canne divenne, nel VI-IV sec. a.C., emporio fluviale della vicina Canosa e, successivamente, legò il suo nome alla famosa “Battaglia di Canne” svoltasi il 2 agosto del 216 a.C., nella quale i Romani subirono una grave sconfitta ad opera dei Cartaginesi comandati da Annibale.

Con la caduta dell'impero romano d'occidente anche Canne subì la devastazione barbarica e nel 547 fu distrutta dalle truppe ostrogote di Totila.

Lentamente rinacque, sempre però all'ombra di Canosa, fino a quando quest'ultima non fu distrutta nell'872 ad opera dei Saraceni. Con la distruzione di Canosa, Canne assunse una nuova importanza, anche per la presenza, nel 1100, del vescovo Ruggero, in seguito divenuto santo e patrono di Barletta.

Nel 1018 fu teatro di un'altra battaglia tra i Normanni ed i Bizantini, vinta da questi ultimi che ne presero il possesso. Sotto la dominazione dei Bizantini, Canne conobbe il suo periodo di maggior fioritura fino al 1083, quando, passata sotto il possesso dei Normanni, fu da questi distrutta. Ebbe quindi un lungo periodo di oblio e dal 1456, perdendo il titolo episcopale, fu poco alla volta abbandonata dai propri abitanti che si trasferirono nella vicina Barletta, sino al suo completo abbandono.

A partire dal 1938 l'area di Canne è stata oggetto di scavi archeologici sempre più sistematici che hanno portato alla luce preesistenze appartenenti sia all'età preistorica come grotte neolitiche, ceramiche, statue, mura megalitiche, ed un menhir, sia all'età protostorica come sepolture e fondazioni di capanne, sia all'età romana con insediamenti abitativi e sia, infine, all'età medioevale con le rovine della cittadella.

Però, indubbiamente il nome di Canne è legato da sempre, come già detto, alla famosa battaglia omonima combattuta durante la seconda guerra punica tra i Romani ed i Cartaginesi.

Tale battaglia ha rappresentato un evento unico nel periodo di maggiore splendore dell'antica Roma sia sotto l'aspetto storico che sotto l'aspetto tecnico-militare.

Da un punto di vista storico, la battaglia, per il modo con cui si svolse, per il gran numero dei soldati che vi parteciparono e per i risvolti che ebbe, rappresentò un terribile smacco, anche e forse soprattutto psicologico, alla potenza di Roma, all'epoca ritenuta invincibile.

Da un punto di vista tecnico, la battaglia di Canne rappresenta uno dei migliori esempi di accerchiamento tattico completo della storia militare.

A tale ultimo proposito, ricordiamo che in tale battaglia, a fronte di circa 80 mila Romani (comandati dai consoli Gaio Terenzio Varrone e Lucio Emilio Paolo) contro circa 50 mila Cartaginesi (comandati da Annibale), le perdite di vite umane furono per i Romani 50 mila o 70 mila (a seconda delle fonti storiche) rispetto ai soli circa 8 mila per i Cartaginesi.

La tattica militare operata da Annibale fu all'epoca innovativa e ancora oggi – con la sua ricostruzione storica - viene ad essere analizzata e portata nelle scuole militari quale esempio, appunto, di accerchiamento completo del nemico.

E' opportuno sottolineare che l'area archeologica di Canne è stata oggetto di approfonditi scavi negli ultimi decenni, che è stata sottoposta al vincolo di tutela ai sensi del D.L.vo n.42/04 e che ad oggi risulta in gran parte di proprietà dello Stato e del Comune di Barletta, e, in misura minore di proprietà privata. Inoltre, nel 1999 è stato sottoscritto un apposito protocollo d'intesa tra la stessa

Amministrazione di Barletta e la Soprintendenza Archeologica della Puglia per la gestione della stessa area e per la pubblica fruizione.

Infine, si fa presente che la Regione è intervenuta, anche a più riprese, al fine di favorirne la sua valorizzazione finanziando interventi di restauro e recupero sia a valere su fondi propri che su fondi statali e comunitari. Attualmente sono in fase di avvio i lavori di sistemazione dell'antiquarium.

Con la presente proposta di legge la Regione Puglia intende riconoscere l'unicità della Battaglia di Canne per le sue peculiarità e quindi promuoverne sul territorio locale, ma soprattutto nazionale e sovranazionale, la sua valorizzazione e fruizione, così come peraltro alcune Regioni hanno già operato sul proprio territorio per eventi legati alla loro storia, e così come avviene ormai da tempo in altre Nazioni. (Si pensi, ad esempio, ai luoghi in cui si svolse la battaglia di Waterloo in Belgio che ogni anno sono meta di numerosi studiosi e turisti).

La proposta di legge è costituita da 4 articoli.

L'articolo 1 pone in evidenza le finalità della legge stessa che, nel riconoscere l'unicità storica e militare della Battaglia di Canne per le motivazioni più dettagliatamente innanzi esposte, intende promuoverne la valorizzazione con interventi sia di conservazione del patrimonio culturale insistente sull'area archeologica e sia di promozione e divulgazione con varie modalità del medesimo avvenimento storico.

L'articolo 2 fa specifico riferimento ai contributi che la Regione può erogare agli Enti locali per le predette finalità su progetti presentati in azione di sistema con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con enti ed associazioni che operano in materia sul territorio. I contributi erogabili hanno per oggetto essenzialmente il centro-visite, gli itinerari didattico-informativi da percorrere anche in bicicletta, le visite guidate, ed il recupero di reperti e beni culturali in genere. Nello stesso articolo vengono inoltre individuate le procedure e le priorità di erogazione dei medesimi contributi.

L'articolo 3 riguarda la perimetrazione dell'area interessata dalla legge e la sua possibile variazione, area che in sostanza, in accordo sempre con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, deve essere di proprietà pubblica, vincolata ai sensi del D.L.vo n.42/04, inserita nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, e che – in sede di prima applicazione - viene ad essere individuata sulla base della documentazione già esistente.

L'articolo 4 individua nell'U.P.B. 3.1.1 – “Servizio Assetto del Territorio” il centro di spesa cui faranno capo gli stanziamenti annuali che saranno previsti con le connesse leggi di bilancio.

IL CONSIGLIERE
Ruggiero Mennea